







COMUNI di SANTERAMO IN COLLE e ALTAMURA

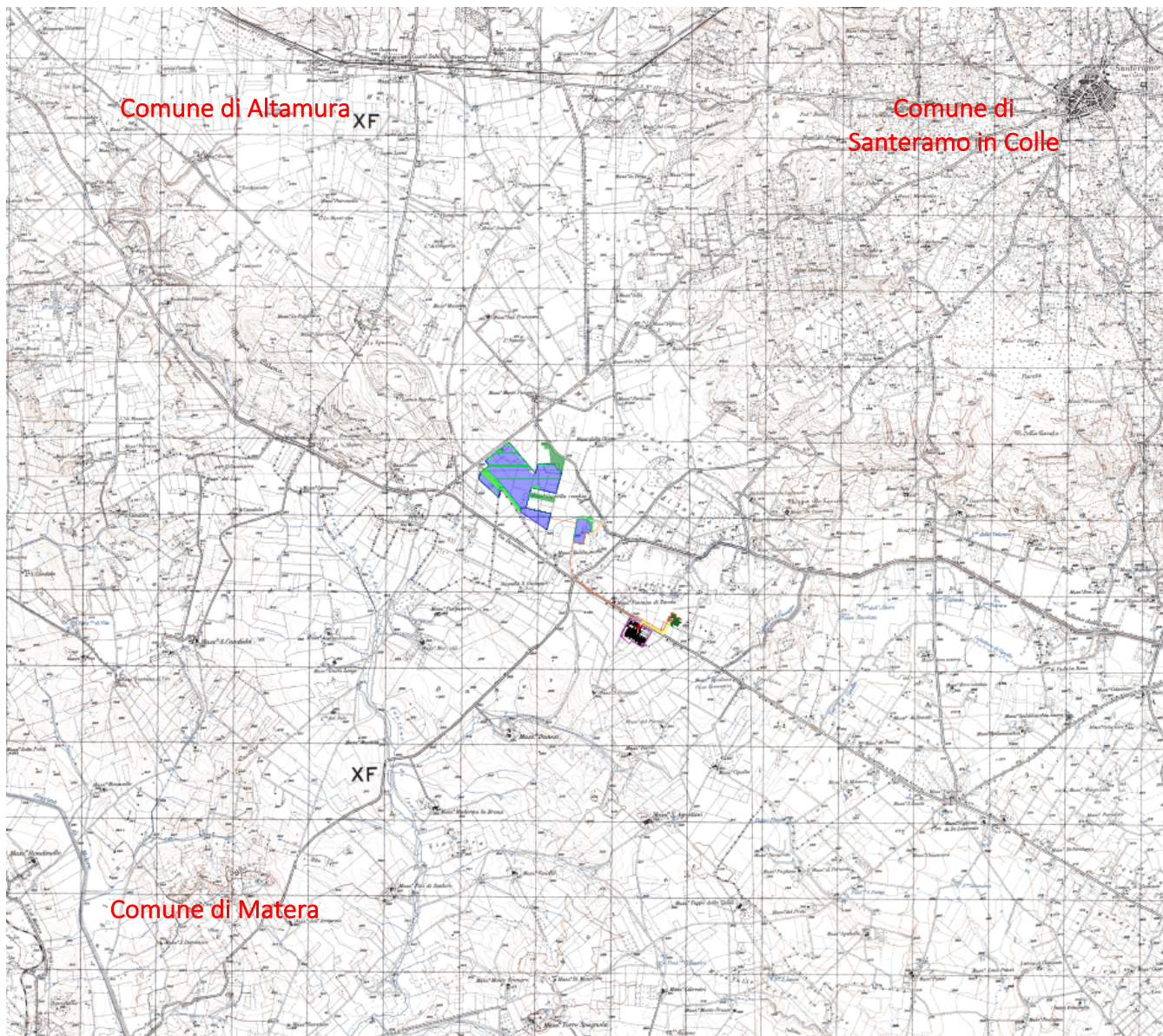
Proponente	EMERA s.r.l. Largo Augusto n°3 - 20122 Milano (MI)		 Società controllata al 100% da BayWa r.e. Italia srl Largo Augusto n°3 - 20122 Milano (MI)		
Coordinamento	SOLARIS ENGINEERING S.R.L. Via le Trieste snc - 74025 Marina di Ginosa (TA) Tel. 099/8277406 e-mail: info@solarisengineering.it	 Solaris Engineering Via le Trieste, snc 74025 Marina di Ginosa (TA) P. IVA: 03228130732	Progettazione Civile - Elettrica	STUDIO INGEGNERIA ELETTRICA Ing. Roberto Montemurro Via Giuseppe Di Vittorio n.24 - 74016 Massafra (TA) Tel. +39 3505796290 e-mail: ing.roberto.montemurro@gmail.com	
Studio Ambientale e Paesaggistico	SOLARIS ENGINEERING S.R.L. Via le Trieste snc - 74025 Marina di Ginosa (TA) Tel. 099/8277406 e-mail: info@solarisengineering.it	 OPERE INGEGNERIE PROVINCIA TARANTO Dott. Ing. ROBERTO MONTEMURRO n° 2832 Settore Industriale	Studio Acustico	STUDIO GIORDANO Ing. Daniele Giordano Via Armando Favia n.1 - 70100 Bari (BA) Tel. +39 3333613637 e-mail: studioinggiordano@gmail.com	
Studio Incidenza Ambientale Flora fauna ed ecosistema	TECNOVIA S.R.L. Piazza Fiera n.1 - 39100 Bolzano (BZ) Tel. 0471/282823 e-mail: info@tecnovia.it		Studio Geologico-Geotecnico	GEOLOGIA TECNICA & AMBIENTALE Dott. Geologo Francesco Sozio Via Nazario Sauro n.6 - 74013 Ginosa (TA) Tel. +39 3479831826 e-mail: francosozio@tiscali.it	
Progettazione Civile - Elettrica	MATE SYSTEM S.R.L. Via Papa Pio XII n.8 - 70020 Cassano delle Murge (BA) Tel. 080/5746758 e-mail: info@matesystemsrl.it		Studio Idrologico - Idraulico	GEOLOGIA TECNICA & AMBIENTALE Dott. Geologo Francesco Sozio Via Nazario Sauro n.6 - 74013 Ginosa (TA) Tel. +39 3479831826 e-mail: francosozio@tiscali.it	
Studio Agronomico	STUDIO FRANCESCO PIGNATARO Via Carlo Levi snc - 74013 Ginosa (TA) Tel. 099/8294585 e-mail: segreteriastudiopignataro@gmail.com		Studio archeologico	Dott. Luciano Piepoli Via Crisanzio n.80d - 70123 Bari (BA) Tel. +39 3475229403 e-mail: luciano.piepoli@libero.it 	
Opera	Progetto per la realizzazione di un impianto per produzione d' energia elettrica da fonte solare fotovoltaica di potenza di picco pari a 44,01 MWp e potenza di immissione pari a 42,00 MW su tracker ad inseguimento monoassiale (nord-sud) nei Comuni di Santeramo in Colle ed Altamura (Zona Industriale "lesce") e delle opere connesse ed infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio dell'impianto nel Comune di Matera.				
Oggetto	Folder: Documentazione specialistica del progetto definitivo		Sez. B		
	Nome Elaborato: G4KMY67_DocumentazioneSpecialistica_06.pdf		Codice Elaborato: B6_		
	Descrizione Elaborato: Relazione archeologica VIARCH				
00	Gennaio 2021	Emissione per progetto definitivo	L. Piepoli	R.Montemurro	Emera S.r.l.
Rev.	Data	Oggetto della revisione	Elaborazione	Verifica	Approvazione
Scala:					
Formato:	Codice Pratica: G4KMY67				

INDICE

1. <u>PREMESSA</u>	p. 2
2. <u>IL CONTESTO TOPOGRAFICO E GEOMORFOLOGICO</u>	p. 5
3. <u>INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO</u>	p. 8
4. <u>METODOLOGIA D'INDAGINE</u>	p. 18
4.1 RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO	p. 18
4.2 ANALISI TOPONOMASTICA	p. 19
4.3 FOTOINTERPRETAZIONE ARCHEOLOGICA	p. 20
4.4 RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE	p. 32
4.5 TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE UNITÀ DI RICOGNIZIONE	p. 34
5. <u>ANALISI E SINTESI DEI DATI E RELATIVI ELABORATI</u>	p. 36
5.1 CARTA DELLE UNITÀ DI RICOGNIZIONE, DELLA VISIBILITÀ DEI SUOLI E DELLE SEGNALAZIONI	p. 36
5.2 TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE.....	p. 37
5.3 CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE E DEI VINCOLI	p. 39
6. <u>IL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO</u>	p. 40
6.1 CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	p. 40
7. <u>CONCLUSIONI</u>	p. 41
8. <u>BIBLIOGRAFIA</u>	p. 45
9. <u>APPENDICE 1: SCHEDE DELLE UNITÀ DI RICOGNIZIONE</u>	
10. <u>APPENDICE 2: SCHEDE DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE</u>	
11. <u>APPENDICE 3: SCHEDE DELLE UNITÀ DI SEGNALAZIONE</u>	

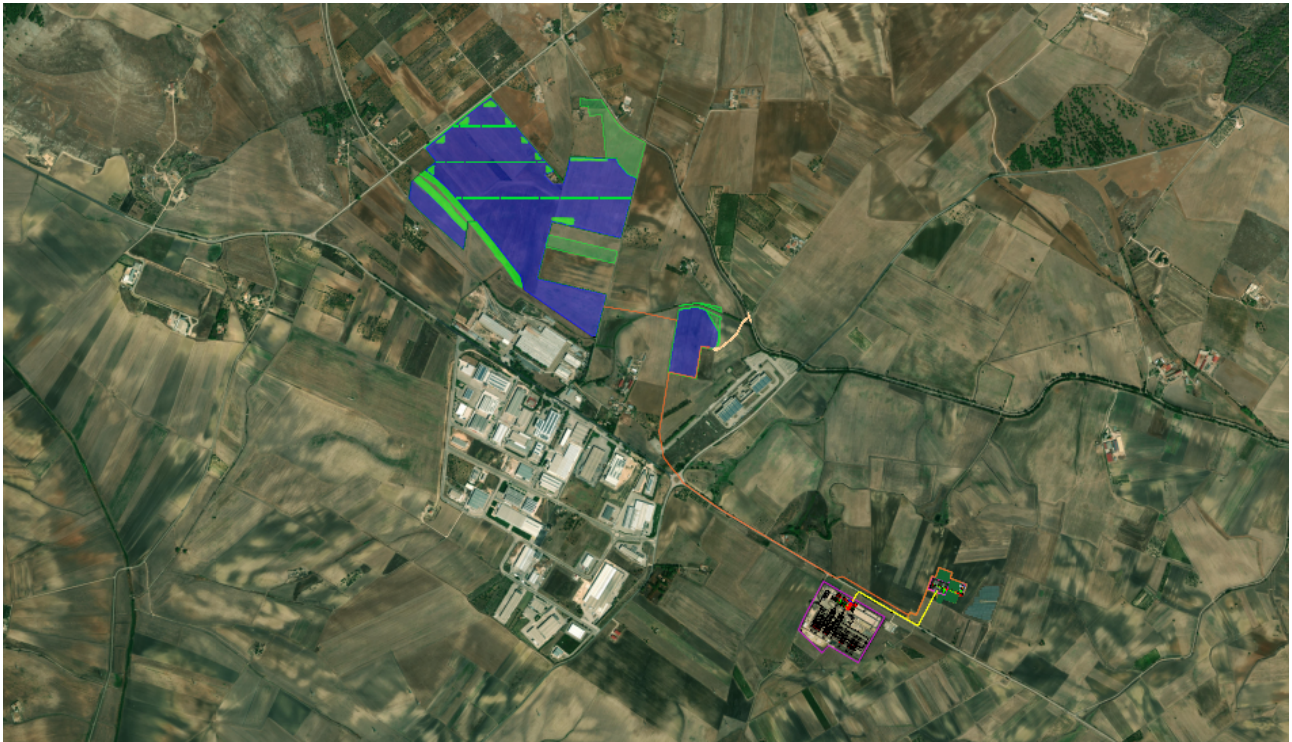
1. PREMESSA

Il presente lavoro è finalizzato alla valutazione dell'impatto archeologico in relazione alla realizzazione – nei comparti sudorientale e sudoccidentale dei territori comunali rispettivamente di Altamura e Santeramo in Colle¹ – di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica da fonte solare ampio 62 ettari.



Localizzazione delle opere previste dal progetto, su base I.G.M.

¹ **Santeramo in Colle**: Foglio 84, Particelle 10-15-27-41-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-76-78-81-82-83-84-85-86-87-88-89-91-92-95-96-97-98-228-229-230-231-304-306-307-332-333-337-339-340-341-477-478-872-873; Foglio 85, Particelle 77-78-79-80-81-103-130-131-132-133-146-147-148-192-194-196-198-200-285; Foglio 103, Particelle 329-331-499-544-546-547; **Altamura**: Foglio 276, Particelle 28-50-122-159-160-176.



Planimetria delle opere previste dal progetto su base ortofoto *Google.Maps* e relativa legenda.

Legenda:	
	Area impianto fotovoltaico
	Area a verde - cespuglieto arborato
	Area a verde - siepi di mitigazione - cespuglieto fitto
	Cabina di parallelo in Media Tensione 33 kV
	Recinzione perimetrale
	Cancello di accesso alle aree di impianto
	Linea di connessione MT 33 kV
	Linea di connessione AT 150 kV
	Viabilità esterna area di impianto
	Stazione Elettrica RTN 380/150 kV Terna SpA - Matera
	Sbarre di parallelo AT 150 kV
	Aree SSE Utente AT/MT - Altri produttori
	SSE Utente AT/MT 150/33 kV - EMERA
	Viabilità esterna area SSE Utente e sbarre AT

I 97.800 moduli fotovoltaici che compongono l'impianto sono posizionati su strutture ad inseguimento solare di tipo "monoassiale", infisse direttamente nel terreno.

Nell'area di impianto saranno disposte 34 cabine di trasformazione MT/bt, di potenza nominale variabile (800 – 1000 – 1250 – 1600 kVA) a seconda del numero di inverter in ingresso. Le stesse saranno connesse in parallelo sul lato in media tensione a 33 kV a formare 4 linee di connessione (2 linee MT prevederanno, ciascuna, il parallelo di 9 cabine e le altre 2 linee MT, a testa, conetteranno in parallelo 8 cabine).

Le 4 linee in media tensione confluiranno nella Cabina di Parallelo in MT, dove si realizzerà la connessione in

parallelo delle stesse, mediante quadri di protezione e distribuzione in media tensione, e partirà la linea di connessione dell'impianto alla Stazione Elettrica di Trasformazione Utente 150/33 kV. In quest'ultima, mediante un trasformatore AT/MT da 50 MVA, e specifici dispositivi di protezione e manovra, sia in media tensione che in alta tensione, l'impianto sarà connesso, in parallelo con altri produttori, alla Sottostazione Elettrica RTN di proprietà di Terna S.p.A. e quindi in parallelo con la rete elettrica nazionale, in cui verrà immessa una potenza stimata nominale di circa 42.000,00 kW.

Lungo il perimetro di impianto saranno posizionati, a distanza di 50 metri circa, pali di sostegno su cui verranno installate le cam di videosorveglianza e i fari per l'illuminazione di sicurezza.

Due fari di illuminazione saranno posizionati su ogni cabina di trasformazione, in modo da permettere l'illuminazione della viabilità interna.

Le aree di impianto saranno delimitate da recinzione con rivestimento plastico, posata ad altezza di 20 cm dal suolo, e fissata su appositi paletti infissi nel terreno.

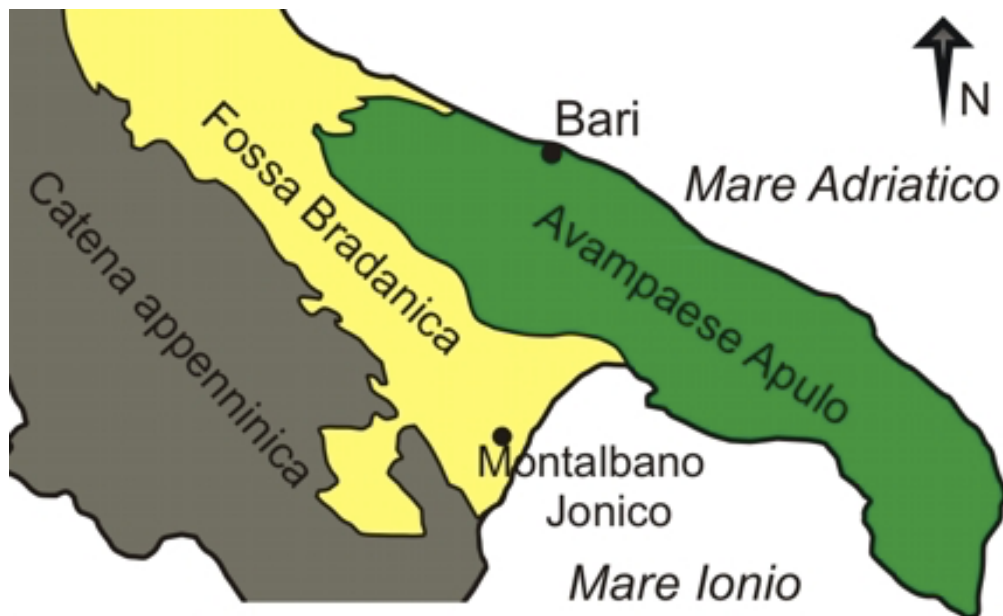
Sulle fasce perimetrali, così come in alcune aree interne dell'impianto, saranno piantumati arbusti e siepi autoctone, tali da permettere una mitigazione ambientale delle opere riducendone l'impatto visivo.

Il presente studio, finalizzato all'individuazione di eventuali interferenze di carattere archeologico con le opere connesse con l'impianto fotovoltaico espone i risultati di una ricognizione sistematica di superficie eseguita in corrispondenza dell'area interessata dalla realizzazione delle suddette infrastrutture e nei terreni che si sviluppano a cavallo di 100 m delle linee di connessione, e della ricerca bibliografica, d'archivio, aerofotografica e toponomastica, condotta su un'area che si estende 5 km circa a cavallo delle opere previste dal progetto.

2. IL CONTESTO TOPOGRAFICO E GEOMORFOLOGICO

L'area nella quale è prevista la realizzazione dell'impianto fotovoltaico è ubicata - 8,5 km a Sudovest di Santeramo in Colle (BA), 11 km a Sudest di Altamura e 10 km a Nordest di Matera, in una località denominata Iesce, nota nella bibliografia scientifica per la presenza di numerose evidenze archeologiche².

Quest'area ricade all'interno della cd. Fossa Bradanica, un'estesa depressione tettonica, che si sviluppa in senso Nordovest-Sudest, ad una altezza sul livello del mare variabile tra 350 e 500 m, tra Termoli e il golfo di Taranto, colmata prevalentemente da sedimenti argilloso-siltosi e sabbioso-conglomeratici plio-pleistocenici. Dal punto di vista geologico-strutturale, la Fossa Bradanica è riconducibile al dominio di avanfossa che si è sviluppato tra l'Avampaese Apulo a Est (Gargano e Murge) e la catena appenninica meridionale a Ovest³.



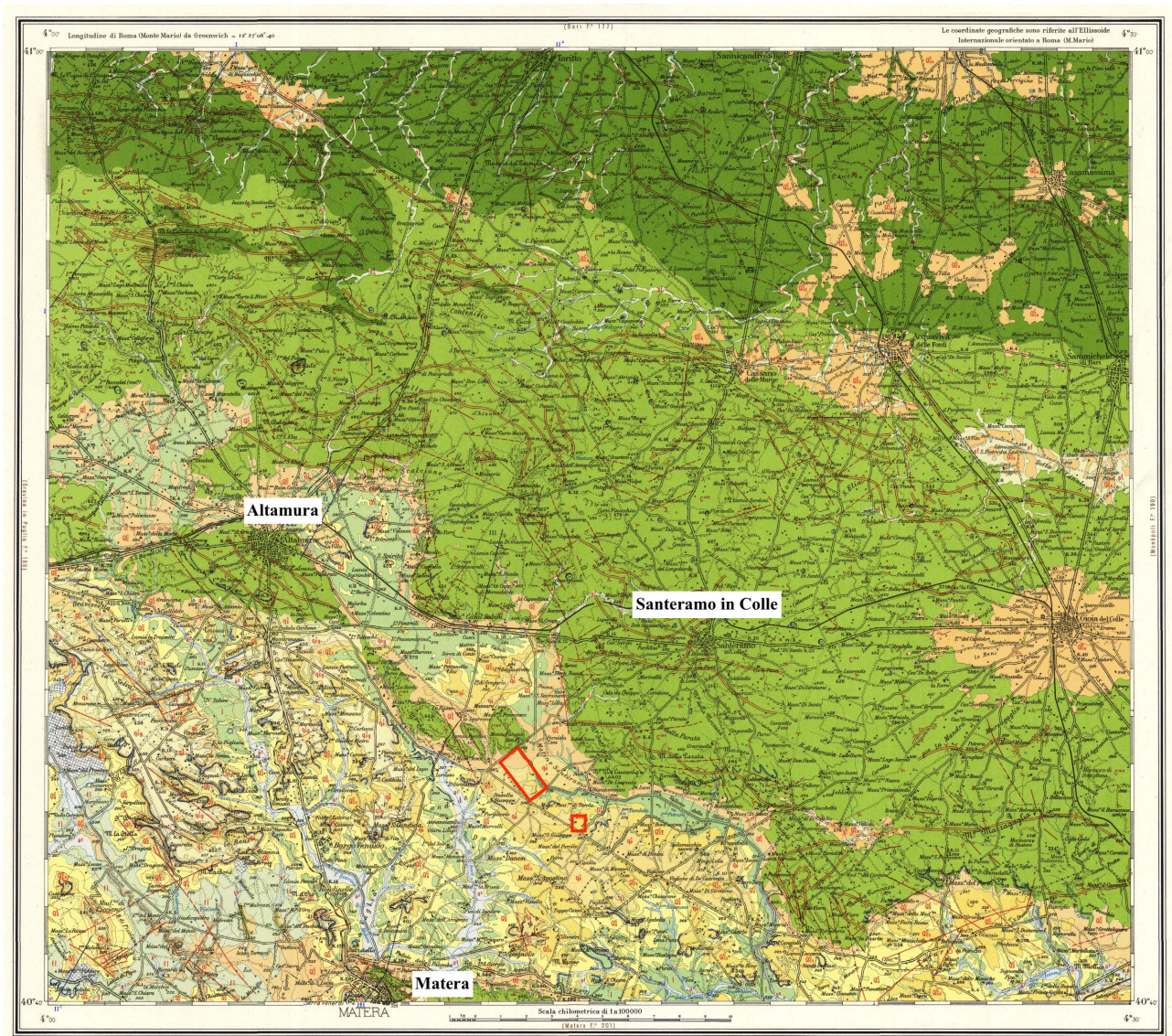
Localizzazione della Fossa Bradanica (da www.scienzedellanatura.uniba.it).

Le caratteristiche dei depositi superficiali determinano una scarsa ed in alcuni casi nulla permeabilità dei terreni che consente di trattenere notevoli quantitativi d'acqua in modo stabile per tempi relativamente lunghi. Inoltre, nei mesi invernali e, in generale in occasione di piogge abbondanti, giungono dai vicini rilievi murgiani, principalmente canalizzati attraverso i solchi delle "lame", ingenti quantità d'acqua.

² A tal proposito si veda il capitolo n. 2 "Il contesto topografico e geomorfologico" e le schede delle *Presenze archeologiche*.

³ Sulla Fossa Bradanica: RICCHETTI 1965; VALDUGA 1973; CASNEDI 1988; LAZZARI 2008.

La generale ricchezza di acqua in superficie che caratterizza questa ampia pianura determina un'umidità accentuata dei terreni, caratteristica che ha favorito, presumibilmente fin dall'età romana, forme colturali di carattere stagionale piuttosto che continue, come ad esempio quella cerealicola⁴.



Stralcio del F 189 Altamura della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000, con localizzazione dell'area dove è prevista la realizzazione dell'impianto fotovoltaico.

Un aspetto negativo legato a questo tipo di terreni invece è la possibilità che in caso di precipitazioni particolari abbondanti e continue si possa verificare un prolungato ristagno superficiale.

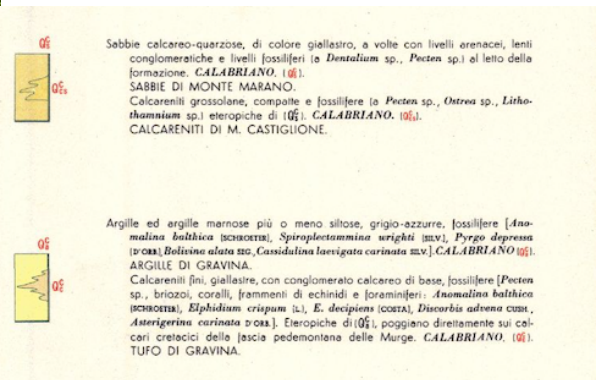
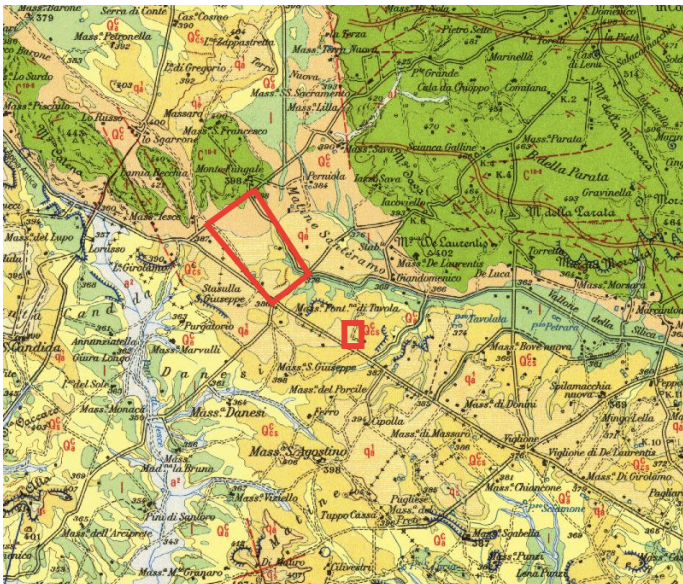
Per ovviare a questa condizione sfavorevole negli anni Venti del secolo scorso è stato realizzato nei territori di Santeramo in Colle e Laterza, un canale di bonifica, il cd. "Vallone della Silica"⁵.

L'ampia area nella quale è prevista la realizzazione dell'impianto fotovoltaico è pianeggiante, è caratterizzata da un'altitudine sul livello del mare variabile tra 388 e 376 m, e si contraddistingue per

⁴ PIEPOLI 2015.

⁵ TANGORRA 1983, pp. 95-98.

la prevalente presenza di Tufi di Gravina risalenti al Calabriano. In corrispondenza delle opere localizzate a Sudest, di fronte alla Sottostazione Elettrica Terna, i depositi superficiali sono costituiti dalle Calcareniti di M. Castiglione, risalenti al Calabriano, costituiti da calcareniti grossolane, compatte e fossilifere⁶.



Stralcio del F 189 Altamura della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 con localizzazione dell'area dove è prevista la realizzazione del parcheggio, e stralcio della legenda dello stesso Foglio.

Il territorio circostante i terreni interessati dalle opere del progetto sono privi di acque di superficie ad eccezione del torrente Iesce che nasce nel territorio di Altamura alle pendici delle Murge in località Lamalunga e sfocia dopo un percorso di oltre 20 km nella gravina di Matera⁷.

⁶ AZZAROLI *et alii* 1968.

⁷ CENTODICATI 1998, p. 131.

3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Il territorio corrispondente alla zona di confine tra le attuali Puglia e Basilicata è stato oggetto negli ultimi decenni di una considerevole quantità di ricerche di carattere storico-archeologico, topografico ed epigrafico che hanno consentito di delinearne le dinamiche insediative in sequenza diacronica, dal neolitico al medioevo, in modo attendibile.

Per l'età neolitica è stata riscontrata una sostanziale omogeneità dei modelli insediativi per un ampio territorio compreso tra il Tavoliere dauno e la porzione della Puglia centrale che gravita nell'area di attrazione delle culture neolitiche del materano⁸.

Le numerose ricerche condotte in questa area hanno consentito di registrare una tendenza a subordinare la scelta dell'ubicazione degli insediamenti alle condizioni idrogeomorfologiche del territorio. Questi siti infatti, nella quasi totalità dei casi circondati da fossati difensivi, erano collocati in zone di altura, a breve distanza da corsi d'acqua e in prossimità di aree fertili e boschive, coerentemente con l'affermazione in età neolitica di un'economia di produzione che sostituisce quella di sussistenza basata sulla caccia e sulla raccolta tipica delle epoche precedenti⁹.

Per quanto riguarda l'età eneolitica, la manifestazione più rilevante è costituita dalla cosiddetta "civiltà di Laterza", dal nome di una serie di tombe ipogee individuate da F. Biancofiore negli anni '60 del secolo scorso nel territorio laertino, in località Candile¹⁰.

Questa *facies* culturale si caratterizza oltre che per le peculiarità delle strutture funerarie, costituite nella maggior parte dei casi da corridoi o pozzetti d'accesso e da camere ipogee per la sepoltura, anche per le caratteristiche della cultura materiale e degli insediamenti abitativi. Riguardo questi ultimi, si tratta di grotte naturali e ripari sotto roccia localizzati prevalentemente nelle "lame" e nelle gravine della Murgia pugliese. Particolarmente significative sono le evidenze ubicate a nord di Massafra (TA), nelle Gravine "Madonna della Scala", "Colombato", "Palombara" e "Portico del Ladro".

Testimonianze insediative e mobili della "cultura eneolitica di Laterza" sono state individuate, oltre che sull'altopiano murgiano della Puglia centrale, anche sul Gargano, nei dintorni di Taranto, nel Salento, nell'area materana e nella Campania sudoccidentale.

Nel corso dell'età del Bronzo, sulla base dei dati attualmente a disposizione, è stato possibile constatare per l'area in esame una relativa crescita demografica rispetto alle età precedenti che ha in

⁸ GENIOLA, SANSEVERINO 2010.

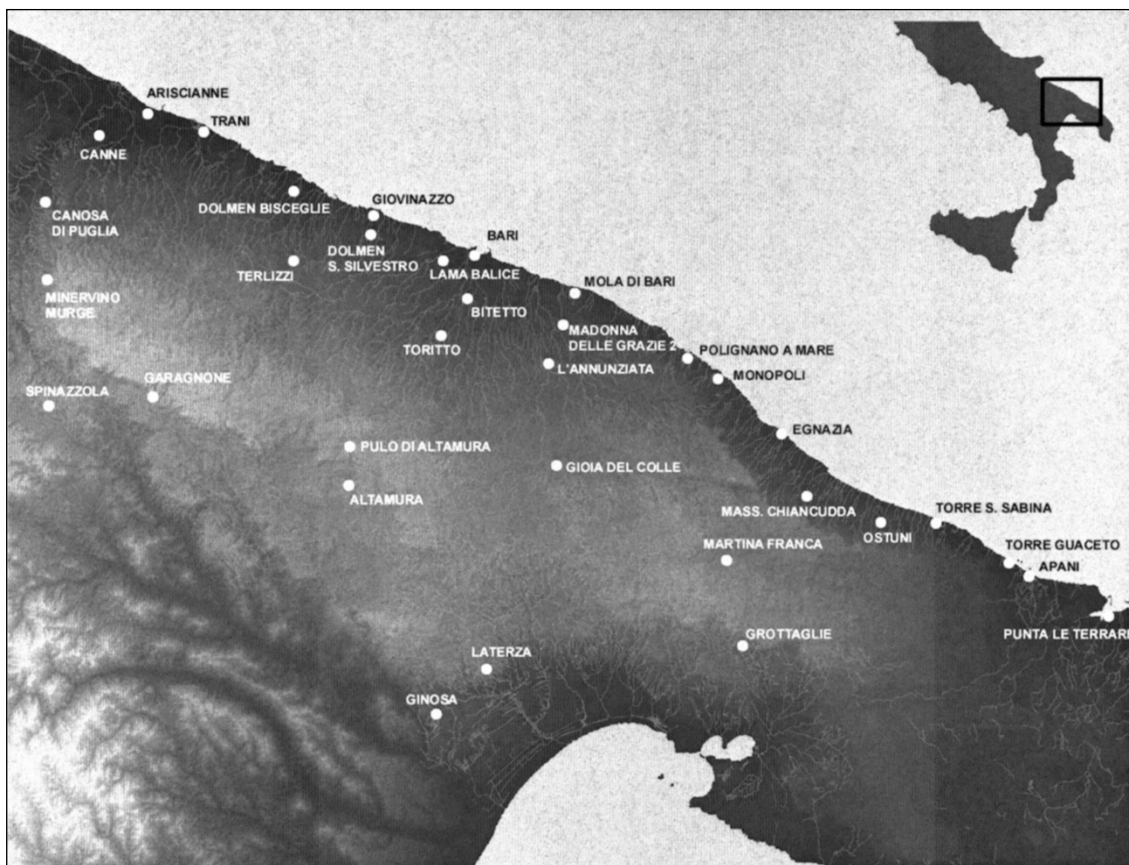
⁹ Sulla civiltà neolitica del Tavoliere si veda: TINÈ 1975. Sui rinvenimenti nel comprensorio circostante l'attuale Gravina in Puglia: VINSON 1972. Sugli insediamenti relativi ai territori comunali di Altamura e Santeramo in Colle: SANTORO 1998. Sulle evidenze pertinenti all'area materana: CAMERINI, LIONETTI 1995. Si veda anche lo studio generale sul neolitico nella Puglia centro-settentrionale di A. Geniola (GENIOLA 1979).

¹⁰ BIANCOFIORE 1979.

parte contribuito a determinare un incremento generale della mobilità, sia a livello regionale che interregionale, con una conseguente crescita del volume della circolazione delle merci e delle materie prime, anche con la sponda opposta dell'Adriatico oltre che con l'area egea¹¹.

Dal punto di vista insediativo, durante tutte le fasi dell'età del Bronzo, si registra una tendenza a privilegiare località ubicate in posizione strategica per il controllo del territorio circostante e per lo sfruttamento delle risorse naturali.

Queste caratteristiche si riscontrano, ad esempio, negli insediamenti individuati a seguito di campagne di scavo o di ricognizione archeologica nei territori di Spinazzola (BT), Gravina in Puglia ed Altamura¹².



Insediamenti nell'area della Murgia tra fine III e II millennio a. C. (da RADINA 2010, fig. 17).

Nel corso della fase Finale dell'età del Bronzo, nel comprensorio analizzato, si verifica una vera e propria frattura culturale testimoniata dall'improvviso abbandono e dalla distruzione degli insediamenti "subappenninici", quali ad esempio quelli di Toppo Daguzzo (Melfi, PZ), Timmari (MT) e Porto Perone (Leporano, TA), e la conseguente affermazione di nuove realtà insediative nelle quali sono riconoscibili elementi culturali "proto villanoviani" e "adriatici"¹³.

¹¹ RADINA 2010, p. 31.

¹² VENTURO 2010, pp. 50-55, con bibliografia.

¹³ DE JULIIS 2010, pp. 153-155.

Tra questo periodo e gli inizi dell'età del Ferro si delineano pertanto i tratti peculiari della cultura iapigia tra i quali si segnalano in particolare l'inumazione dei defunti in posizione rannicchiata su un fianco¹⁴ e la predilezione per lo stile geometrico nella decorazione dei manufatti¹⁵, elementi questi che perdureranno fino al momento della romanizzazione della Peucezia.

Tra l'VIII ed il VII secolo a.C. la cultura iapigia, pur conservando le sue caratteristiche principali, si differenziò, come è noto, in tre gruppi etnico-culturali distinti denominati dalle fonti antiche come Dauni, Peucezi e Messapi, i quali si svilupparono in modo autonomo, in particolare per quel che riguarda la produzione ceramica, grazie anche all'acquisizione di apporti culturali esterni, come quello ellenico per la Messapia, quelli etrusco e sannita per la Peucezia e quello etrusco per la Daunia¹⁶.

È possibile distinguere nell'ambito del processo evolutivo del sistema insediativo iapigio tre momenti principali. Ad una prima fase in cui il territorio era caratterizzato dalla presenza di una serie di piccoli villaggi sparsi, segue, a partire dal VII secolo a.C., l'affermazione di alcuni centri principali attorno ai quali gravitano centri rurali secondari. Infine, nel corso del IV secolo a.C., alcuni centri abitati assumono caratteristiche che possono definirsi urbane.

Questi centri, tra i quali si ricordano in particolare quelli di Gravina-*Sidion*, Altamura e Monte Sannace (Gioia del Colle, BA)¹⁷, vengono dotati di imponenti circuiti murari sia per rispondere a esigenze difensive sia per operare, per la prima volta, una distinzione tra spazio interno e spazio esterno¹⁸.

Un caso a parte è costituito da Taranto. La città, ubicata in territorio messapico ma di fondazione ellenica, viene dotata di un imponente e ampio circuito murario già nel corso del V secolo a.C.¹⁹.

La realizzazione delle strutture difensive, contestualmente alla quale si registra un generale spopolamento delle campagne limitrofe, è stata collegata principalmente all'istituzione, successivamente alla grave sconfitta subita da Taranto contro gli Iapigi nel 473. a.C., del regime democratico, che potrebbe aver favorito lo stanziamento all'interno della città di buona parte degli abitanti della *chora*²⁰.

¹⁴ DE JULIIS 1988.

¹⁵ DE JULIIS 2010, pp. 160-162.

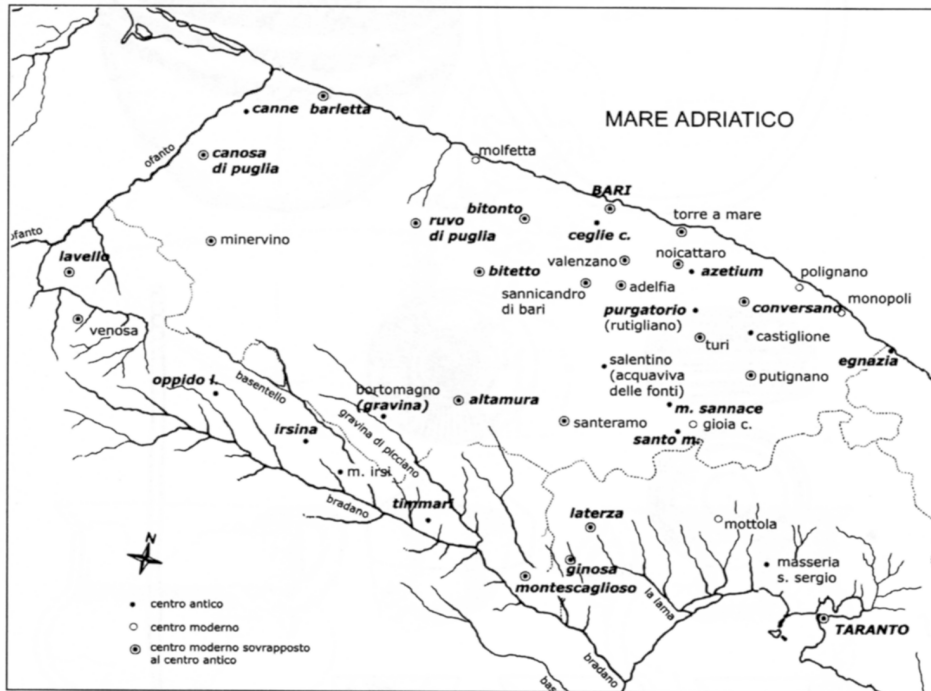
¹⁶ DE JULIIS 2010, p. 156.

¹⁷ Si veda rispettivamente: MIROSLAV MARIN 1987; PONZETTI 1983-1984 e VENTURO 1983-1984; CIANCIO 2001.

¹⁸ GALEANDRO 2010.

¹⁹ Sull'eventualità che l'insediamento di età arcaica fosse parzialmente cinto da strutture difensive: DE JULIIS 2000, pp. 52-54.

²⁰ DE JULIIS 2000, pp. 43-44. Sulla definizione dei confini della *chora* tarantina e sui contatti geografici e culturali tra la popolazione di influenza greca e i confinanti Peuceti e Messapi: DE JULIIS 2000, pp. 37-43, con bibliografia.



Insiediamenti nell'area della Murgia in età peuceta (da DE JULIIS 2010, fig. 26).

Il primo contatto tra il mondo peuceta e Roma è avvenuto verso la fine del IV secolo a.C., nel corso della seconda guerra sannitica, quando la città di *Sidion* fu assediata e conquistata dalle truppe dei consoli Quinto Marcio e Publio Cornelio, accorsi a liberare il centro apulo dall'occupazione dei Sanniti che così avrebbero potuto assicurarsi il dominio su un'area strategicamente importante per il controllo delle principali vie di comunicazione²¹.



Insiediamenti nell'area della Murgia nel IV secolo a.C. (da GALEANDRO 2010, fig. 37).

L'assoggettamento dei territori e delle popolazioni iapigie avviene tra la terza guerra sannitica, quando i Romani si insediarono stabilmente ai confini della regione, deducendo la *colonia* di *Venusia* (291 a.C.), e la conclusione delle ostilità contro i "Sallentini" (267-266 a.C.).

²¹ MANGIATORDI 2011, p. 31; GRELE, SILVESTRINI 2013, pp. 54-56.
11/145

Tappe intermedie ma altamente determinati nel processo di romanizzazione di questi territori sono state la conquista di Taranto nel 272 a.C. e di Benevento nel 268 a.C.

In particolare la sconfitta della città magnogeca risulta decisiva ai fini dell'espansione romana nella penisola salentina che, fino agli episodi bellici di poco successivi, risulta essere l'unica regione dell'Italia meridionale ancora indipendente²².

Contestualmente al processo di conquista di questi territori corrispondente

Il mutato assetto politico determinò l'emergere di singole comunità, le *civitates sociae*, direttamente legate al potere centrale romano. Dalle fonti si apprende che il territorio peucezio era caratterizzato da una maggiore presenza di *civitates* rispetto a quello dauno e a quello messapico²³.

In età tardorepubblicana, nel pieno del processo di romanizzazione dell'area in questione, alcune *civitates* della Peucezia, probabilmente selezionate dal governo di Roma sulla base di criteri geografici²⁴, furono assunte al rango istituzionale di *municipia*. Nell'area analizzata si segnala la presenza dei *municipia* di *Venusia*, *Mateola*, *Genusia* e *Tarentum*²⁵.

I dati riferibili alle dinamiche insediative in ambito rurale che hanno caratterizzato l'area in esame in età repubblicana sono alquanto scarni dal momento che si registra per questo comparto territoriale un forte ritardo negli studi.

Delle eccezioni in tal senso sono costituite dalle indagini topografiche intraprese da P. Vinson tra Venosa e Gravina²⁶, quelle attuate nell'ambito del progetto *Formae Italiae* nel comprensorio venosino²⁷, quelle condotte da A. Small nella valle del Basentello, a breve distanza da Gravina lungo il confine tra le attuali Puglia e Basilicata²⁸ ed il lavoro di sintesi di A. Mangiatordi sulla Puglia centrale in età romana²⁹.

In particolare grazie alle ricognizioni nel territorio circostante Gravina è stato possibile constatare come tra il III e la metà del II secolo a.C. la maggior parte degli insediamenti rurali che occupavano in precedenza in modo capillare il paesaggio di queste campagne risultassero abbandonati o, in generale, ridotti dal punto di vista numerico.

A partire dalla seconda metà del II secolo a.C. si registra una lieve ripresa insediativa testimoniata dalla rioccupazione, in forme diverse, dei siti di Botromagno, presso Gravina, e di Monte Irsi (Irsina, MT), e dall'individuazione, sempre nella valle del Basentello, di un certo numero di siti, la maggior

²² Su gli eventi storici che hanno scandito il processo di romanizzazione del territorio corrispondente sostanzialmente all'attuale Puglia e su tutte le tematiche connesse si veda, da ultimo: GRELE, SILVESTRINI 2013.

²³ MANGIATORDI 2011, pp. 32-34.

²⁴ MANGIATORDI 2011, p. 43.

²⁵ SILVESTRINI 2005, pp. 52, 112-113, 117.

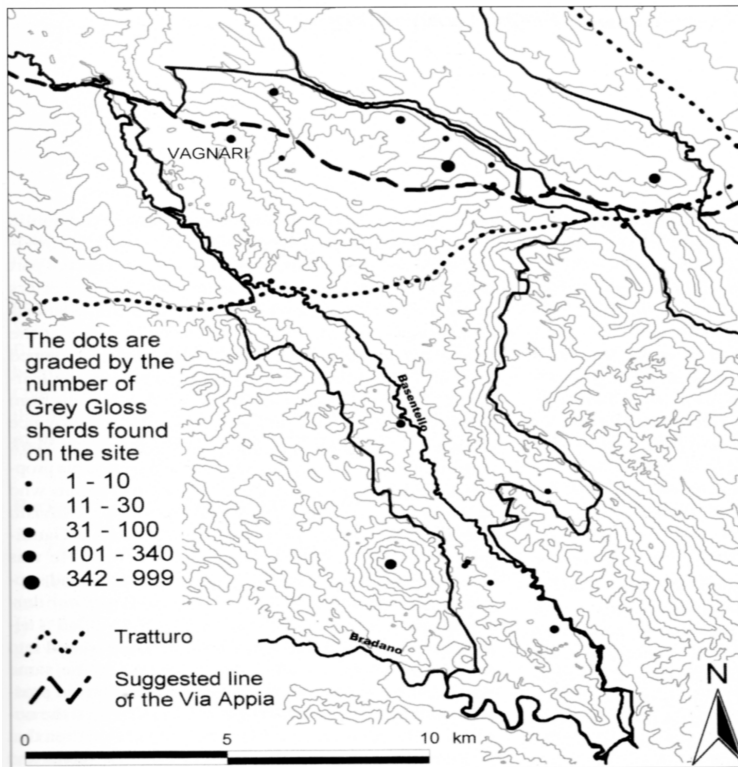
²⁶ VINSON 1972.

²⁷ MARCHI, SABBATINI 1996.

²⁸ SMALL *et alii* 1998; SMALL 2001; SMALL 2011a.

²⁹ MANGIATORDI 2011, in particolare pp. 415-426.

parte dei quali di nuova fondazione, che hanno restituito materiale ceramico databile tra II e I secolo a.C.



Insedimenti di età repubblicana nella valle del Basentello e presso Gravina (da SMALL 2011^o, p. 19, fig. 8).

Nell'ambito della riorganizzazione augustea dell'Italia il territorio corrispondente sostanzialmente all'attuale Puglia fu inserita all'interno della *regio secunda Apulia et Calabria*³⁰.

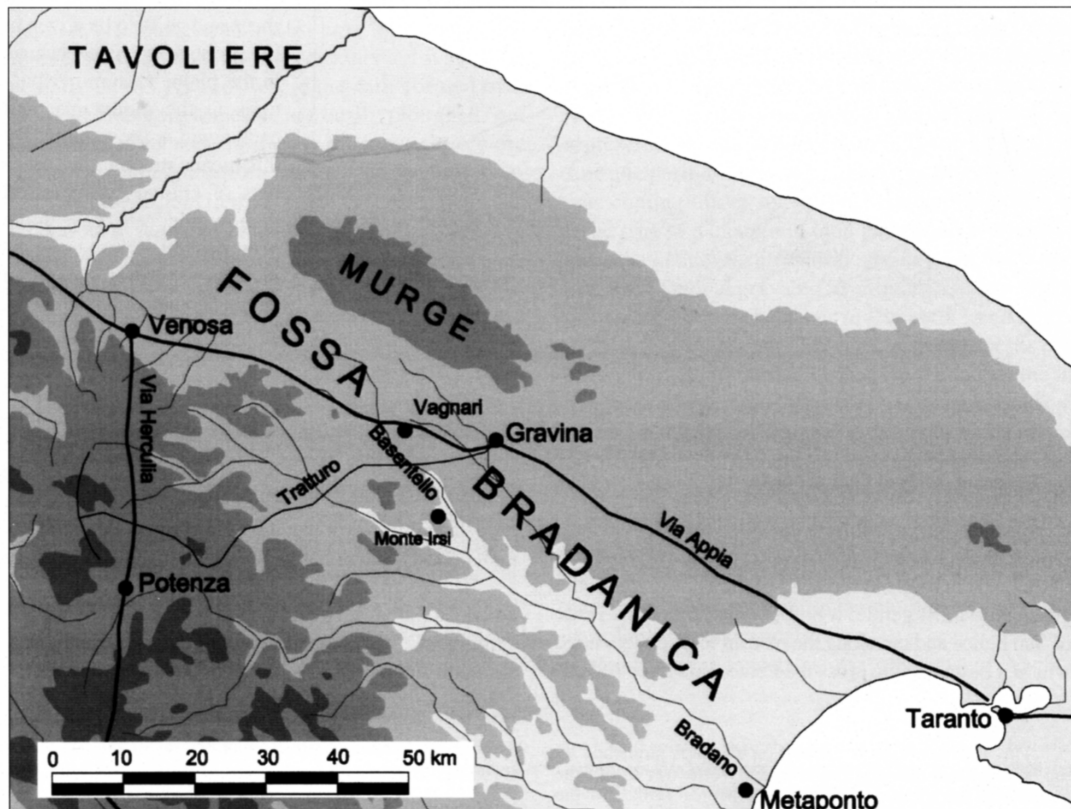
È stato ipotizzato recentemente che per la definizione dei nuovi confini amministrativi avrebbe giocato un ruolo determinante la funzione svolta dalla via Appia, attorno alla quale si sarebbe delineato un comprensorio nel quale sarebbero stati inclusi i distretti di municipî, colonie e prefetture che gravitavano su ampio raggio lungo il suo percorso³¹.

Diversamente, sulla base della scarsa concentrazione di *municipia* lungo il tracciato dell'Appia, è stato ipotizzato che la definizione dei confini della *Regio* fosse strettamente connesso all'idrografia del territorio, in particolare, a sudovest, al corso del Bradano³².

³⁰ GRELLE, VOLPE 1994, pp. 15-24.

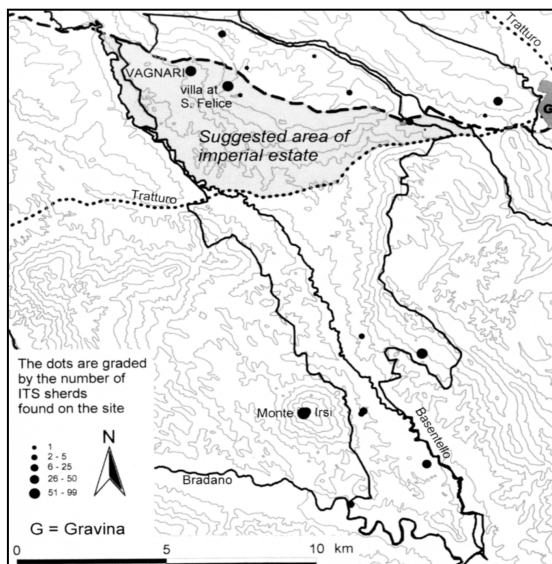
³¹ GRELLE 2005, pp. 142-143.

³² MANGIATORDI 2011, p. 45.



Il percorso della via Appia tra Venosa e Taranto (da SMALL 2011).

Nel corso del I secolo d.C. si registra, non lontano dall'attuale centro abitato di Gravina, la probabile presenza di un ampio *saltus* imperiale costituito da una villa, probabilmente sede del *procurator* imperiale, situata sul colle San Felice, e da un *vicus*, ubicato in località Vagnari³³.



Localizzazione ipotetica del *saltus* imperiale presso Gravina (da SMALL 2011a, p. 23, fig. 10).

Tra il I ed il III secolo d.C. è stata riscontrata nella valle del Basentello la presenza di un numero contenuto di insediamenti rurali di vario tipo come *vici* e complessi di *vicus* e *villa*, alcuni dei quali caratterizzati da estensioni considerevoli³⁴.

³³ SMALL 2011b.

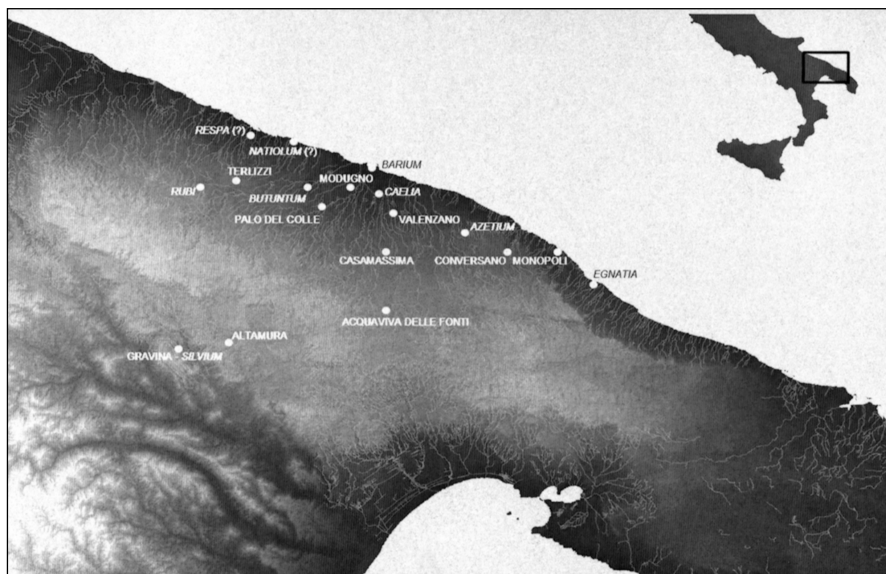
³⁴ SMALL 2000, pp. 332-334; Id. 2001, p. 51.
14/145

Le indagini topografiche realizzate da P. Vinson e A. Small hanno inoltre evidenziato come tra IV e V secolo si verifichi nel comprensorio analizzato un deciso incremento quantitativo e qualitativo degli insediamenti rurali rispetto alla media età imperiale. Ad un aumento delle attestazioni di questo tipo di siti corrisponde in molti casi infatti una maggiore superficie di estensione³⁵.

Questo quadro insediativo, particolarmente vitale ed articolato, si sviluppa nonostante l'assenza nelle immediate vicinanze di realtà urbane significative, con l'eccezione di Venosa (PZ), Acerenza (PZ), Metaponto (MT), e Taranto, che, nei primi tre casi, sono ubicate comunque ad una certa distanza dall'area analizzata³⁶.

La tipologia insediativa maggiormente attestata è quella del *vicus* alla quale si affiancano le *villae* e nuclei minori.

Il considerevole aumento dei siti riferibili allo sfruttamento agricolo del territorio in età tardo antica, attestato anche in comprensori della Puglia settentrionale quali le valli del Celone, del Carapelle e dell'Ofanto³⁷, è stato ricondotto all'incremento delle produzioni cerealicole funzionale a soddisfare le esigenze di Roma e del mercato italico, verosimilmente tramite il porto di Metaponto³⁸.



I principali siti di età tardoantica nella Puglia centrale (da NUZZO 2010, fig. 72).

A partire dalla prima metà del VI secolo, sulla base dei pochi dati archeologici a disposizione, è stato possibile constatare nell'area di confine appulo lucano, un netto ridimensionamento del quadro insediativo rurale che aveva caratterizzato i secoli precedenti³⁹. Molti di questi siti, infatti, vengono del tutto abbandonati o, in alcuni casi, subiscono un notevole depotenziamento, segnando la fine del sistema agrario incentrato sulle ville e sui *vici*.

³⁵ VINSON 1972; SMALL 2001.

³⁶ FAVIA 2011, p. 430-432.

³⁷ Si veda a tal proposito la recente sintesi in VOLPE 2011, in particolare pp. 350-354.

³⁸ SMALL, VOLTERRA, HANCOCK 2003.

³⁹ Si veda da ultimo il quadro di sintesi di FAVIA 2011.

Contestualmente anche le realtà urbane sono interessate da un forte declino. A Venosa e Metaponto ad esempio, le indagini archeologiche hanno evidenziato a partire dal VI secolo un ridimensionamento insediativo, i cui primi segnali sono riscontrabili già a partire dal V secolo, testimoniato in entrambi i casi dall'abbandono o dal mutamento della destinazione d'uso di aree ed edifici⁴⁰.

Anche Taranto è interessata tra IV e VI secolo, sebbene nel complesso in modo meno eclatante, da un processo di destrutturazione.

Le cause di questo declino sono da ricercare solo in parte negli eventi della guerra Greco-Gotica. Infatti, la generale destrutturazione che caratterizza quest'area interna sembra essere piuttosto riconducibile alla precisa volontà dell'amministrazione bizantina di rivitalizzare, successivamente al conflitto, i centri urbani della costa dotati di approdi portuali, nonché in generale le zone di pianura e le fasce costiere⁴¹. Tuttavia, intorno alla metà del VI secolo si registra, nelle zone interne del comprensorio apulo lucano, la fondazione di nuovi luoghi di culto, quali la chiesa individuata in località Leonessa nei pressi di Melfi⁴² ed il complesso sacro di Belmonte, a breve distanza da Altamura⁴³. Inoltre, in località Santo Staso, presso Gravina, è stata rinvenuta una consistente quantità di formelle laterizie decorate con motivi geometrici, animali, vegetali e croci destinate ad ornare ambienti sacri, datate al VI secolo⁴⁴. Circa la scelta di edificare nuovi luoghi di culto in aree rurali e periferiche rispetto ai centri decisionali politici ed ecclesiastici, è stato recentemente ipotizzato che essa possa riflettere la volontà dell'amministrazione imperiale bizantina di supportare la Chiesa locale nell'attuazione di un programma di rafforzamento della sua presenza nelle campagne⁴⁵.

La ricorrente presenza di strutture funerarie in strati di abbandono di edifici pertinenti ad insediamenti rurali frequentati tra il IV e la prima metà del VI secolo⁴⁶, ha fatto ritenere possibile che tra tardo VI e prima metà VII secolo, periodo al quale risalgono i primi stanziamenti longobardi nei territori lucani e in parte anche in quelli pugliesi, si sia optato, in alcuni casi, per la rioccupazione di siti utilizzati in precedenza, seppure con forme insediative più scadenti⁴⁷. Negli ultimi decenni del VII secolo, contestualmente alla sottrazione di Taranto e Brindisi al controllo bizantino da parte di Romualdo, si

⁴⁰ Su Venosa: MARCHI, SALVATORE 1997, pp. 81-82. Su Metaponto: GIARDINO 2000, p. 353.

⁴¹ FAVIA 2011, p. 455.

⁴² KLEIN ANDREAU 1980, pp. 345-366.

⁴³ VOLPE, FAVIA, GIULIANI 1999, pp. 286-293.

⁴⁴ BERTELLI 2002, pp. 167, 170-173.

⁴⁵ FAVIA 2011, p. 446.

⁴⁶ Tra i principali nuclei funerari riferibili a questo periodo e ubicati nella zona in esame si ricordano quelli individuati a Altamura-Montedoro (VENTURO 1995), Altamura-Casa San Paolo (VINSON 1975, p. 172), Banzi-Cervarezza e Calle di Tricarico (SALVATORE 1982, p. 58).

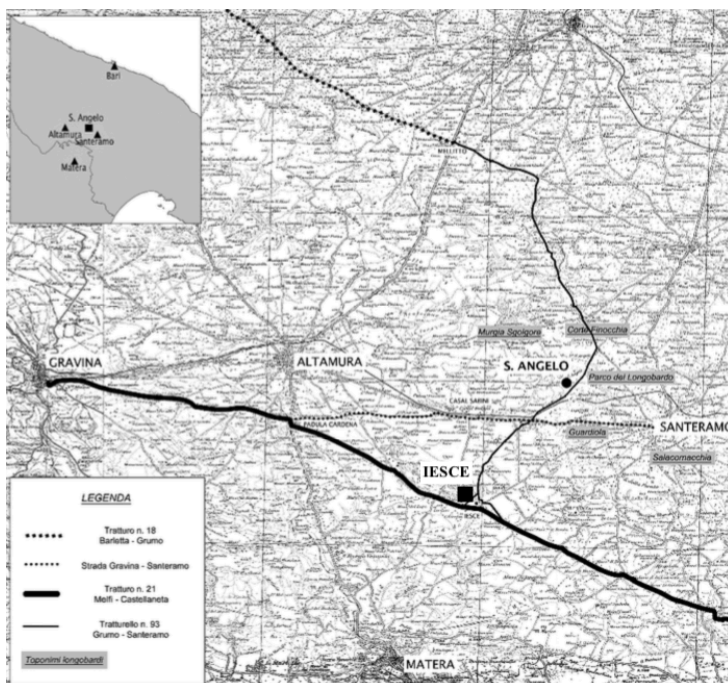
⁴⁷ FAVIA 2011, p. 458.

verifica il completo inserimento della Lucania e della Puglia centro-settentrionale nei domini amministrativi e militari longobardi⁴⁸.

Nel complesso per tutto l'Altomedioevo, coincidente con il periodo della presenza longobarda nel territorio analizzato, si registra un potenziamento delle aree litoranee a scapito di quelle interne, dove la documentazione archeologica, probabilmente non solo a causa della lacunosità dei dati a disposizione, è del tutto sporadica⁴⁹.

A partire dall'età medievale e per tutta l'età moderna l'area di confine tra le odierne regioni Puglia e Basilicata è caratterizzata dalla presenza di un'articolata rete tratturale, costituita da arterie principali e secondarie, nell'ambito della quale era praticato l'allevamento transumante e grazie alla quale erano garantiti i collegamenti a livello locale e, in alcuni casi, tra i centri principali e con la costa⁵⁰.

Per quanto riguarda l'area interessata dal presente Studio Archeologico si segnalano in particolare il Tratturo Melfi-Castellaneta, corrispondente al n. 21 della *Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi*, strada che ha ricalcato in gran parte il percorso della *via Appia* antica, e il tratturello Grumo-Santeramo in Colle (n. 93), arteria che ha origine in località Mellitto, presso Grumo Appula (BA), e che si sviluppa, in direzione Nord-Sud, per 31,5 km, ad una altitudine variabile tra 454 e 360 m s.l.m., attraverso i territori comunali di Cassano Murge (BA), Santeramo in Colle (BA) e Altamura (BA), dove, in corrispondenza della località Iesce, termina il suo percorso confluendo nel tratturo Melfi-Castellaneta.



Localizzazione del Tratturo n. 21 Melfi-Castellaneta e del Tratturello n. 93 Grumo-Santeramo (da LAGANARA *et alii* 2015, p. 455, fig. 1)

⁴⁸ BERTELLI *et alii* 2010, p. 343.

⁴⁹ DE SANTIS 2010, p. 494. Per una sintesi sulle forme di popolamento nella Puglia centrale tra età tardoantica e alto medioevo: MANGIATORDI 2008-2009, in particolare pp. 567-578.

⁵⁰ Sui tratturi: *Carta dei tratturi* 1959; PELLICANO 2007.

4. METODOLOGIA D'INDAGINE

Il presente studio archeologico, mirato all'analisi storico-archeologica del territorio interessato dalle opere previste dal progetto, e finalizzato all'individuazione di eventuali interferenze di presenze archeologiche con le opere connesse con l'impianto fotovoltaico, ha previsto diverse fasi:

- Ricerca storica bibliografica, d'archivio e toponomastica sulle presenze archeologiche entro un'area che si estende 5 km circa a cavaliere dell'area interessata dalle opere previste dal progetto.
- Ricognizione sistematica di superficie sui terreni interessati dalle opere previste dal progetto;
- Analisi delle fotografie aeree relative alla suddetta area;
- Elaborazione dei dati;
- Conclusioni sulla valutazione del rischio archeologico relativo rispetto all'area dove è prevista da progetto la realizzazione dell'impianto fotovoltaico.

Gli elaborati prodotti, oltre alla presente relazione tecnico-scientifica, sono i seguenti:

- Schede di Unità di Ricognizione e Segnalazione allegate alla presente relazione come *Appendice 1*;
- *Carta della visibilità dei suoli, delle Unità di Ricognizione e Segnalazione* (Tav. I), in scala 1:2.000.
- Schede descrittive delle presenze archeologiche allegate alla presente relazione come *Appendice 2*;
- *Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli* in scala 1:5.000 (Tav. II)
- *Carta del rischio archeologico relativo*, in scala 1:2.000 (Tav. III).

4.1 RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO

Le ricerche per accertare eventuali presenze archeologiche hanno interessato un'area che si estende 5 km circa a cavaliere dell'area interessata dalle opere previste dal progetto, contemplando quindi una fascia territoriale più ampia rispetto a quella dell'opera, in modo da poter delineare un quadro il più possibile organico dell'assetto insediativo antico dell'area interessata dalla realizzazione dell'impianto fotovoltaico.

A tal fine si è proceduto alla consultazione di testi di interesse storico-archeologico, monografie e riviste scientifiche di carattere nazionale e regionale, presenti nelle principali biblioteche specializzate, con una particolare attenzione per i territori comunali di Santeramo in Colle (BA), Altamura (BA) e Matera.

Un altro strumento importante per la documentazione delle presenze archeologiche nel territorio oggetto dello Studio è stato quello della cartografia del PUTT/ P della provincia di Bari, in particolare il tematismo *Primi Adempimenti, Serie nn. 4 bis, 5. Catasto delle grotte, vincoli e segnalazioni archeologici*, tavv. 1B, 4 B.

Per quanto riguarda la documentazione archivistica, la ricerca è stata effettuata presso l'Archivio Storico, il Deposito e l'Archivio Recente della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia. Tutti i dati recuperati sono confluiti nelle *Schede delle presenze archeologiche (Appendice 2)* e nella *Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli (Tav. III)*.

4.2 ANALISI TOPONOMASTICA

Anche per la ricerca toponomastica è stata presa in considerazione l'area che si estende per circa 5 km a cavaliere dell'area interessata dalle opere previste dal progetto.

Sono state analizzate in particolare la Cartografia Tecnica Regionale della Puglia (<http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/CTR/index.html>) e della Basilicata (<https://rsdi.regione.basilicata.it/dbgt-ctr/>) e le tavolette IGM: F 189 II SO Vallone della Silica, F 189 III SE Matera nord in scala 1:25.000, F 189 III NE Stazione Casal Sabini; F 189 Altamura in scala 1:100.000.

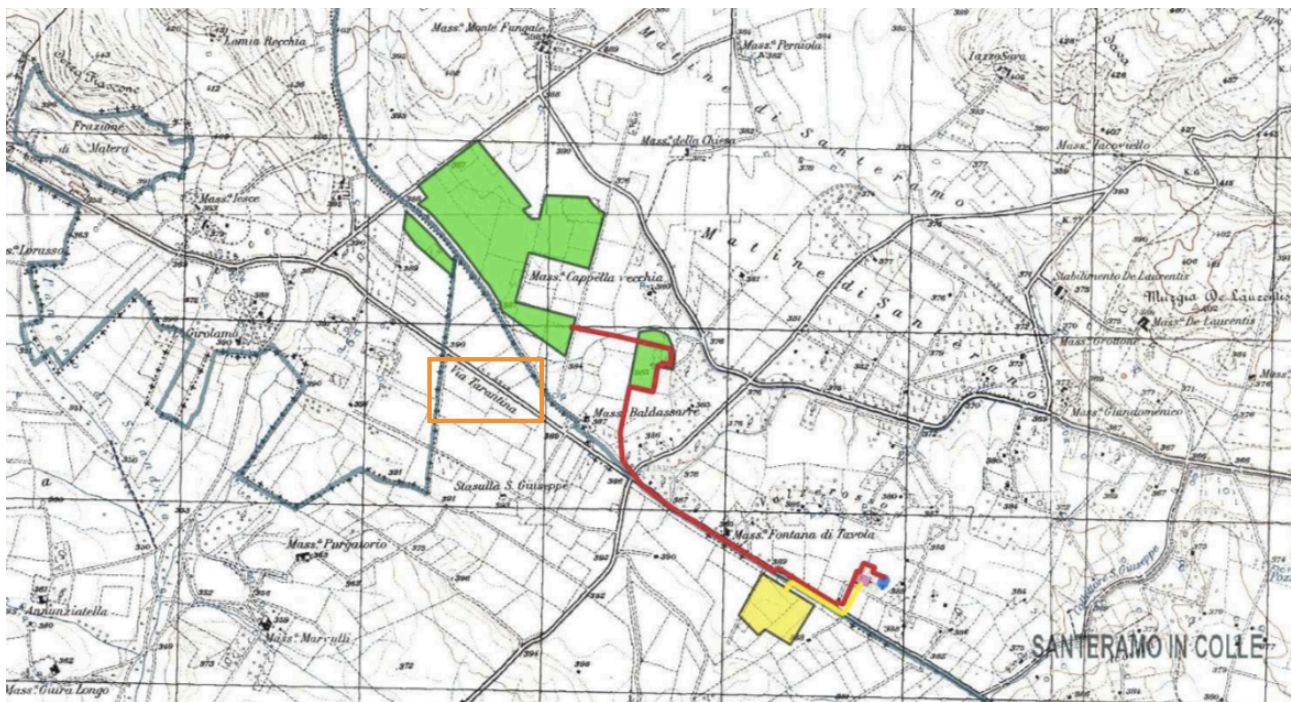
La ricerca è stata supportata dalla consultazione di testi scientifici incentrati sull'analisi delle sopravvivenze nella toponomastica contemporanea di termini riconducibili all'organizzazione del territorio e alla viabilità in età antica, soprattutto tra età romana e medievale⁵¹.

Nell'ambito della ricerca non sono stati individuati toponimi prediali romani riconducibili alla presenza in antico di proprietà fondiarie legate ad una suddivisione centuriale.

L'unico toponimo riferibile alla viabilità antica, *via Tarantina o via Appia Antica*, rintracciato sul Foglio 189 III SE Matera nord in scala 1:25.000 e localizzato a circa 500 m dall'area del progetto, fa riferimento al documentato passaggio da questo territorio in età romana della *via Appia* ed alla successiva sovrapposizione, a partire dal Medioevo, del Tratturo n. 21 Melfi-Castellaneta, che in questo comparto, secondo alcune fonti documentarie medievali, era denominato *via Tarantina*⁵².

⁵¹ Si è fatto riferimento in particolare a COLELLA 1941 e UGGERI 1983, pp. 20-23; 318-321.

⁵² A tal proposito si veda il paragrafo 3 *Inquadramento storico-archeologico*, l'*Appendice 2. Schede delle presenze archeologiche* e la *Tavola II. Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli*.
19/145



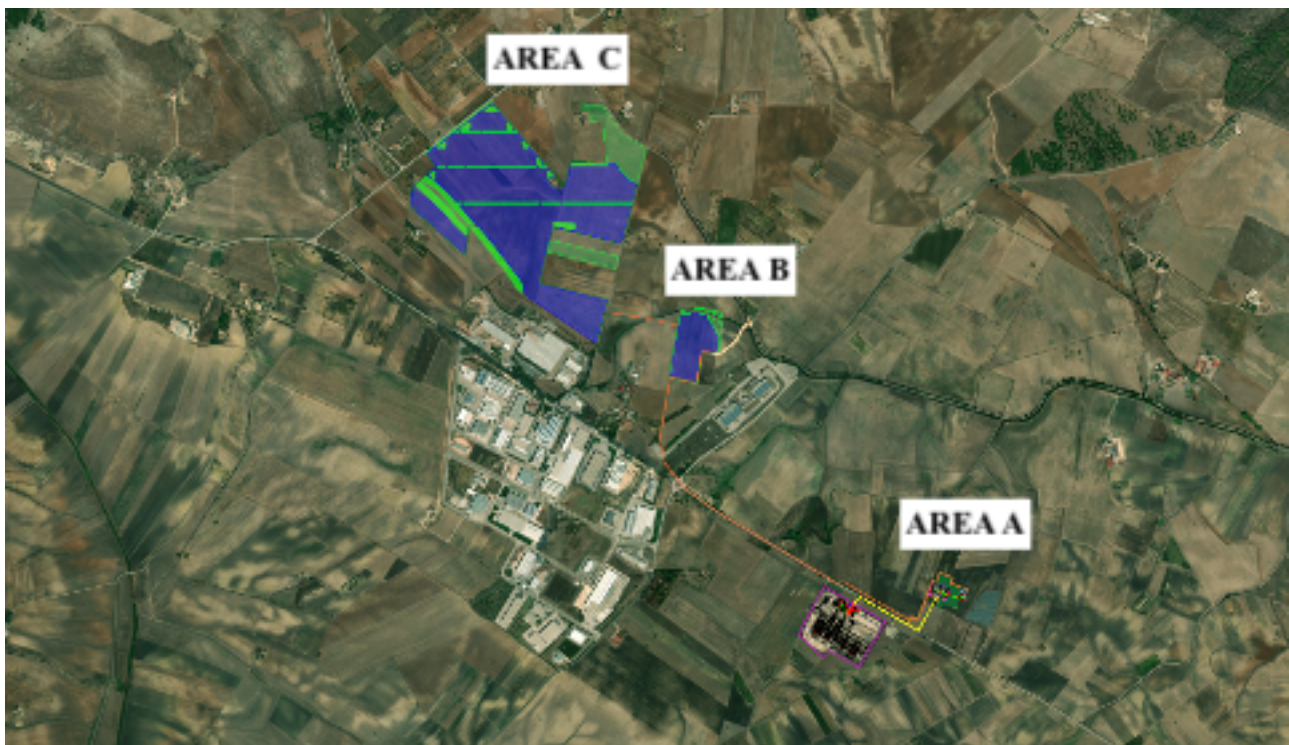
Stralcio delle Tavole F 189 II SO Vallone della Silica, F 189 III SE Matera nord in scala 1:25.000, F 189 III NE Stazione Casal Sabini, con localizzazione del toponimo 'via Tarantina' rispetto all'area del progetto.

4.3 FOTOINTERPRETAZIONE ARCHEOLOGICA

L'analisi aerofotografica è stata condotta in corrispondenza delle tre aree dove è prevista la realizzazione dell'impianto fotovoltaico (Aree A, B, C).

Le indagini, funzionali all'individuazione di eventuali anomalie di origine naturale o antropica presenti nel suolo⁵³, sono consistite nell'analisi delle fotografie aeree delle serie Ortofoto B/N 1988 e 1994 e Ortofoto Colore 2000, 2006 e 2012 rilasciate dal Ministero dell'Ambiente, consultabili sul Geoportale Cartografico Nazionale (pcn.minambiente.it).

⁵³ I principali e più ricorrenti tipi di tracce osservabili durante una ricognizione aerea o analizzando un'immagine telerilevata sono: *soilmark*, *cropmark*, *earthwork* e le cd. *tracce da sopravvivenza*. I *soilmark* sono variazioni di colore riscontrabili sul suolo nudo, dovute alla diversa composizione del terreno che influisce sulla tessitura e sulla capacità di trattenere e rilasciare l'umidità o sulla riflessione della luce. I *cropmark* sono variazioni del colore e/o della crescita delle colture agricole, che possono suggerire la presenza di elementi archeologici, o di diversa natura, nel sottosuolo. Le evidenze tipo *earthwork* sono tracce da microrilievo e possono derivare dalla presenza di terrapieni, fossati, buche, cave o di altri elementi di possibile natura antropica. Le *tracce di sopravvivenza* sono quegli elementi che caratterizzano il paesaggio moderno ma che assumono valore per la possibilità che offrono di ricostruire una situazione antica, o perché ricalcano scelte passate, o per la sopravvivenza totale o parziale della loro funzione (CERAUDO, BOSCHI 2009, pp. 183-186).



Localizzazione delle Aree A, B e C, su base ortofoto GoogleMaps.

Per favorire un'efficace comprensione delle anomalie riscontrate nel suolo, le fotografie sono state processate utilizzando tecniche per il miglioramento radiometrico della loro qualità e applicando filtri di desaturazione⁵⁴.

I dati ricavati nell'ambito dell'attività di fotointerpretazione sono stati integrati con quelli reperiti nel corso delle ricognizioni di superficie, al fine di verificare l'eventuale presenza di materiale archeologico in corrispondenza delle tracce individuate nelle fotografie aeree⁵⁵.

L'analisi delle ortofoto ha evidenziato in primo luogo come i terreni entro cui ricadono le opere previste dal progetto, così come le aree limitrofe, sono stati utilizzati ininterrottamente negli ultimi 30 anni per scopi agricoli.

Su due delle foto analizzate, le ortofoto 1988 B/N e 2000 Colore (**figg. 7-8; 9-10**) sono state individuate delle anomalie. Si tratta di tracce sostanzialmente circolari aventi un diametro di 15 m circa localizzate nella porzione sudoccidentale dell'Area B (U.R. 22). Non è da escludere che queste evidenze possano essere in qualche modo relazionate con la presenza di materiale archeologico in superficie documentata nel corso delle ricognizioni pochi metri più a Sud⁵⁶.

⁵⁴ Per ciascuna delle suddette ortofoto si riportano, alla fine del testo, le immagini originali (figg. 1, 3, 5, 7, 9, 11, 13, 15, 17, 19) e quelle sottoposte a rielaborazione (figg. 2, 4, 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20).

⁵⁵ Cfr. *infra*.

⁵⁶ Cfr. *Scheda delle Unità di Segnalazione* n. 2.